

time — che tale era il programma germanico — ed avrebbero quindi dovuto precedere le concezioni dei loro contemporanei, non seguirle. Invece quando i costruttori inglesi hanno dato alle loro navi dei cannoni di 305 mm., i costruttori tedeschi hanno armato le loro con cannoni da 280; quando i costruttori inglesi hanno adottato dei cannoni da 343 mm., allora soltanto i tedeschi si sono decisi per i 305. Nè, nello stesso tempo, rimediavano all'inferiorità del fuoco di bordata delle proprie navi: mentre essi rimanevano fedeli alla disposizione delle artiglierie «en quinconce», gli inglesi passavano alla disposizione assiale che non solo permette di utilizzare contemporaneamente tutti i pezzi nel fuoco di bordata, ma offre anche il più vasto campo di tiro possibile. Il *Blücher*, inoltre, che aveva le artiglierie disposte secondo il sistema esagonale, non poteva utilizzare nel fuoco di bordata che 8 pezzi su 12. Così la squadra tedesca, la mattina del 24 gennaio, non poteva che scegliere, davanti all'avversario, il combattimento in ritirata. Gli stessi inglesi hanno dovuto riconoscere l'opportunità della mossa dell'ammiraglio Hipper.

Nel Mare del Nord, come alle Falkland, la marina britannica ha trionfato per i suoi incrociatori da battaglia. Il successo ha la sua importanza maggiore dal punto di vista tecnico. L'incrociatore da battaglia rappresenta l'ambito accoppiamento della più alta velocità

alle più grandi artiglierie. Il primo requisito è quello maggiormente curato in essi, onde i costruttori non hanno esitato a sacrificare della protezione quanto potesse servire ad accrescere in modo notevole la velocità. Questa deficienza nella protezione aveva fatto insorgere alcuni critici contro il nuovo tipo di nave — che non tutte le marine hanno adottato e che solo oggi fa il suo debutto in guerra — sostenendo che la varietà di funzioni richieste agli incrociatori di battaglia li rendeva non atti a *to lie in a line*, a prender parte, cioè, a un combattimento di squadre di grosse navi, mentre per le altre funzioni erano più che sufficienti gli altri tipi di incrociatori già esistenti. L'incrociatore da battaglia fu definito una nave ibrida. Il suo ibridismo, poichè non s'è rivelato un assurdo tecnico, ha dimostrato d'essere felicissimo per date operazioni. Se avremo la battaglia di squadre, sarà questa a dire l'ultima parola. Ma Nelson, più di un secolo addietro, nell'immortale *memorandum* nel quale spiegava ai suoi capitani l'attacco che si proponeva di tentare a Trafalgar, parlava delle funzioni di una squadra avanzata di otto velocissime navi, funzioni assolutamente analoghe a quelle che gli incrociatori da battaglia potrebbero espletare domani.¹⁾

¹⁾ J. R. THURSFIELD, *Naval warfare*. — Cambridge, University Press, 1913, pag. 126.